

LABORATORIO DI MAGNETISMO RIVOLUZIONARIO

ESERCIZIO 5

IL CONFLITTO

**TESTO DI
MARIANO TOMATIS**

**VANNO IN SCENA
NELLA ZORA E BEPPE BRONDINO**

IL CONFLITTO

In margine a *L'armata dei sonnambuli* Andrea Strippoli scrive che il conflitto è «*un modo per rendere la propria esistenza degna di un romanzo. E quindi emblematica. E quindi carica di significanza etica oltre che estetica.*» Di aperti conflitti è costellata l'intera storia del magnetismo; quelli esplosi a Torino si basano sulla contrapposizione tra il trucco e ciò che è “genuino”.

GUIDI VS. ZANARDELLI (1856)

Nel 1853 l'illusionista Antonio Zanardelli si esibisce a Modena in una serie di «*giuochi fisici, ricreazioni meccaniche, e di arcana trasmissione del pensiero tra esso e sua figlia Elisa.*» In stato sonnambolico, la fanciulla dimostra doti di chiaroveggenza, e «*questa ultima parte del trattenimento che il Zanardelli intitolava La Sibilla Moderna era quella che destava maggior interesse e curiosità nel pubblico, lasciando a supporre che fosse un esperimento di magnetismo animale.*» Si tratta del classico numero della “seconda vista” (vedi riquadro sotto).

Alessandro Gandini, *Cronistoria dei teatri di Modena dal 1539 al 1871*, Tipografia sociale, Modena 1873, Vol. 2, p. 422.

Il Zanardelli per ottenere dalla Sibilla i responsi recavasi ne' palchi, d' onde, chiesto ed ottenuto da qualcuno un oggetto un pensiero una sentenza, rivolgeva alla figlia brevi interrogazioni. Dessa quasi sempre coglieva nel segno.

Due anni dopo Francesco Guidi fonda a Torino la Società Filomagnetica, ma quando Zanardelli cerca di aderirvi – appoggiato dai medici locali – scoppia il finimondo. Guidi ritiene che l’illusionista sia un «*vile strumento di cui servivasi la gelosa reazionaria casta medica onde [...] dare ad intendere che magnetismo e ciarlatanesimo erano una cosa sola*»:

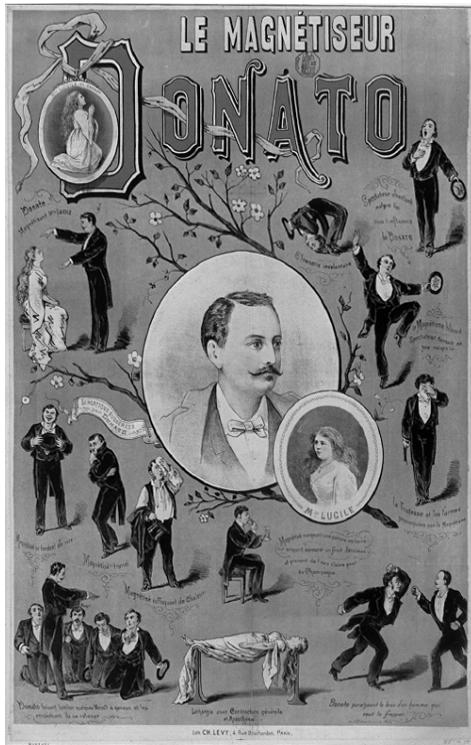
Fu in quel tempo che tra i membri della Filomagnetica Società si trovarono alcuni *intrusi* seminaristi di discordie, emissarii dei nemici delle magnetiche verità. E fu in quel tempo che uno sfacciatissimo cerretano, sfruttatore di finto sonnambulismo, che pubblicamente portava sul palco coi bussolotti, il prestigiatore Zanardelli mi lanciava una inqualificabile sfida, incoraggiato dai primi medici della facoltà di Torino alla profanazione del magnetismo. Parleremo in seguito di colui, la cui impostura fu pubblicamente smascherata, come risulta da un autentico processo verbale. Egli non era che un vile strumento di cui servivasi la gelosa reazionaria casta medica onde sorprendere l’opinione pubblica e confondere, se avesse potuto il vero col falso, e dare ad intendere che magnetismo e ciarlatanesimo erano una cosa sola.

Francesco Guidi, *Il magnetismo animale secondo le leggi della natura e principalmente diretto alla cura delle malattie*, Milano 1860, p. 365.

Il 16 maggio 1856 Zanardelli sfida il collega «*proponendosi di produrre senza magnetismo i fenomeni del magnetismo*». (Guidi 1860, p. 326). Lo scontro avviene a Torino alla presenza di 32 giudici e il suo svolgimento è documentato in dettaglio (Guidi 1860, pp. 457-468). La giuria conclude che gli effetti prodotti dall’illusionista e quelli del “vero” (?) magnetista sono indistinguibili.

THORN E DARVIN VS. DONATO (1886)

Nell'aprile 1886 *La Gazzetta Piemontese* annuncia l'arrivo del «magnetizzatore Donato, che giunge dalla Francia carico di allori e quattrini.» Acclamatissimo a Parigi per le «brillanti sedute scientifiche, [...] promette di darne alcune al nostro teatro Scribe con programma intieramente nuovo o variato.» A Torino il suo spettacolo ha un tale successo da suscitare l'invidia dei colleghi.



Chevalier Ernest Thorn e suo fratello Heinrich sono due illusionisti polacchi che si esibiscono con il nome d'arte di Thorn e Darvin. Il 27 aprile fanno tappezzare la città con cartelli pubblicitari in cui si impegnano a versare 500 lire ai poveri di Torino se Donato dimostrerà di fare a meno di complici (e dunque di trucchi) durante lo spettacolo.

Donato risponde sdegnato che non si abbasserà ad accettare una sfida lanciata da due volgari prestigiatori: «Non voglio aver a che fare che coi miei eguali, con uomini seri e di scienza e non posso abbassarmi a recitare una commedia nell'interesse di tali avversari. Questi signori sanno benissimo che si trovano sempre nel volgo individui ignoranti e ingenui che si lasciano accalappiare dalle loro lustre,

ma la mia dignità mi impone di disprezzare la loro sfida.» (*La Gazzetta Piemontese*, 29.4.1886)

Non saranno due illusionisti a fermarlo, bensì il Governo. Convocato davanti al Consiglio superiore di Sanità per rispondere dei potenziali danni delle sue esibizioni sull'ordine pubblico, Donato non convince gli esperti: la commissione decide di vietare gli spettacoli di ipnotismo, perché possono causare «*una perturbazione profonda sulla impressionabilità nervosa del pubblico*». Un divieto di cui, qualche anno più tardi, sarà Mister Lakenar a fare le spese.

Direttamente dai caffè torinesi dell'Ottocento:
la sonnambula Irma e il medium Vigouroux
interpretati da Nella Zorà e Beppe Brondino.



MISTER LAKENAR VS. POLIZIA FASCISTA (1930)

Riccardo Passaglia (1897-1977) è un ipnotista di Santa Margherita Ligure noto al pubblico come Mister Lakenar. Il 9 dicembre 1930 sta facendo uno spettacolo al Teatro Balbo di Torino, quando un poliziotto cerca di fermarlo: secondo la legge del 1886, gli esperimenti presentati sarebbero illegali. Scoppia un diverbio, e il mago si difende con durezza: «*Ma lei non ne capisce. Mi lasci lavorare; io soddisfo il pubblico.*». Lakenar viene arrestato e tradotto in carcere: ha piccoli precedenti penali, e viene incriminato di oltraggio a pubblico ufficiale.

Il processo si svolge il 17 dicembre e il mago vuota il sacco, ammettendo che «*egli non faceva dell'Ipnotismo in senso reale e scientifico, ma dell'Illusionismo. Vale a dire parodiava gli ipnotizzatori, giovandosi di pseudosoggetti che già conosceva e che lo coadiuvavano con tale perfezione da dare al pubblico l'illusione della realtà ipnotica. Per meglio mascherare il trucco e l'illusione, egli si avvicinava ai soggetti tenendo tra le mani qualche oggetto cabalistico, una boccetta, una bacchetta argentea, ecc.: ma ciò non era che una concorrente per la dissimulazione apparente del trucco.*La Stampa, 18.12.1930). Il procedimento si conclude con una condanna al pagamento di 400 lire.

La Stampa, 18 dicembre 1930.

L'avventura giudiziaria dell'illusionista

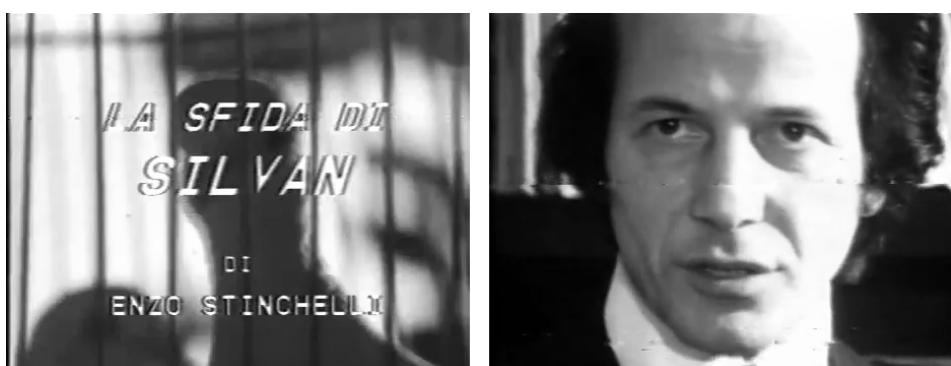
Condannato, per oltraggio, a 400 lire di multa e scarcerato

SILVAN VS. GUSTAVO ROL (1978)

Nel suo *Viaggio nel mondo del paranormale* (Garzanti 1979) Piero Angela racconta il conflitto a distanza tra Silvan, il più noto illusionista del XX secolo, e il sensitivo torinese Gustavo Rol: «*Silvan ha cercato invano di farsi ricevere da Rol. Ha persino rifatto in televisione alcuni suoi “esperimenti” (come per esempio una firma tracciata in aria che appare misteriosamente su una carta in un mazzo sigillato). Lo ha anche pubblicamente sfidato, mostrando in una trasmissione televisiva (TG l'una) una straordinaria “lettura di un libro chiuso”, ancora più inspiegabile di quelle che fa Rol: questo “esperimento” è stato interamente filmato, e il giornalista Stinchelli ancora oggi si chiede come sia possibile un trucco (e ciò conferma che non basta la cinepresa per capirlo). Allora, perché Rol non vuole permettere che Silvan, o un altro esperto, assista a una sua seduta?*» (pp. 335-336).

Il sensitivo della Torino bene non volle mai esibirsi di fronte a Silvan, né accettò il confronto: secondo Maria Luisa Giordano la sfida «*fu per lui un’umiliazione cocente e un’offesa.*» (M. Luisa Giordano, *Rol Oltre il prodigo*, Gribaudo, Torino 1995, p. 41.)

Fotogrammi dalla sfida di Silvan a Rol in onda su *TG l'una*.



Limitandoci agli esempi torinesi, ci lasciamo sfuggire lo scontro tra Luciano di Samosata e il (falso?) profeta Alessandro di Abonotico nel II sec. d.C.; la battaglia – nei teatri parigini dell’Ottocento – tra Robert Houdin ed Henri Robin; il duello a colpi di fioretto tra Harry Houdini e Sir Arthur Conan Doyle; la lunga contesa (anche giudiziaria) tra Uri Geller e James Randi.

Evidenziando il conflitto, questo quinto esercizio si allinea al Quinto Atto de *L’armata dei sonnambuli* – il capitolo del romanzo più spiazzante, leggendo il quale ci si pone la domanda che portò agli scontri sin qui elencati: cosa c’è di vero? Dov’è la linea di confine tra genuinità e artifizio?

Coltivare un dubbio del genere è anche il primo obiettivo dell’illusionismo, una delle cui vocazioni è quella di diffondere sistematicamente il seme di una certa confusione metafisica. Il romanzo dei Wu Ming incontra la magia dei prestigiatori in quella regione liminale che Jeffrey Kripal chiama «*zona del crepuscolo tra reale e immaginario*» (Jeffrey J. Kripal, *Authors of the Impossible*, The University of Chicago Press, Chicago 2010, p. 123.)

Quando ci si addentra nei meandri del mesmerismo, il dubbio – e con esso il conflitto – appaiono inestirpabili. Ma è dal magma di tale incertezza che prendono il via l’indagine illuministica da un lato e la ricerca di significanza etica ed estetica dall’altro; è sulle barricate che si sprigionano algebra e fuoco.